BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Domenica 30 novembre 1884. Num. 22

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da		Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine) . . . . L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine) . . . . . . »	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale . . . »	15 p
1882	» » Spilimbergo . . »	15
1873	Comune di Bertiolo . . . . »	15 p
1855	» Brugnera . . . . »	15 p
1859	» Buja . . . . »	15 p
1878	» Cassacco . . . . »	15 p
1855	» Chions . . . . »	15
1855	» Ciseriis . . . . »	15
1855	» Codroipo . . . . »	30
1855	» Cordovado . . . . »	15 p
1855	» Gemona . . . . »	15
1855	» Gonars . . . . »	15
1879	» Ipplis . . . . »	15 p
1855	» Lestizza . . . . »	15
1879	» Lusevera . . . . »	15
1859	» Montenars . . . . »	15 p
1855	» Pavia d'Udine . . . . . . »	15 p
1878	» Platischis . . . . »	15
1855	Comune Pocenia . . . . L.	15
1855	» Porcia . . . . »	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli . . »	15 p
1855	» Pravisdomini . . . . . . »	15 p
1865	» Rivolto . . . . »	15
1855	» S. Giorgio della Richinv. »	15 p
1855	» S. Quirino . . . . »	15
1855	» S. Vito al Tagliamento »	30 p
1855	» Sedegliano . . . . »	15 p
1878	» Segnacco . . . . »	15 p
1857	» Talmassons . . . . »	15
1855	» Tarcento . . . . »	15 p
1855	» Treppo Carnico . . . . . »	15 p
1874	» Tricesimo . . . . »	15
1855	» Trivignano Udinese . . »	15
1855	» Udine . . . . »	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . »	1000
1874	Provincia di Udine . . . . »	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine) »	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine) »	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da		Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo) . L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine) . . »	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine) . . »	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento) »	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano) . . . . »	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine) . . . . »	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis) . . »	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo) »	15 p
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo) »	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco) . . »	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans) . . . »	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre) . . . . »	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine) . . . . . »	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons) . . »	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis) . . . . »	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento) . . . . »	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine) . . »	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine) »	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine) »	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine) . . »	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento) . . . . »	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine) . . . . »	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine) . . . . »	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio) »	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis) »	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine) . »	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine) . . . »	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso) . »	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra) L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva) . . . »	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine) . . . . »	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine) . . »	15
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto) . . . . »	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano) . . . »	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna) . . . . »	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino) »	15 p
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio) »	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone) . . . . »	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca) . »	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine) »	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine) . »	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco) . . . . »	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo) »	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine) »	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro) . . . . »	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans) . . . . »	15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba) . . . . »	15
1870	Dolce Francesco (Udine) . . . . . »	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco) »	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . . »	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza) »	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 6 decembre p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Relazione ed eventuali deliberazioni sulla istituzione delle Casse cooperative di depositi e prestiti (sistema Raiffeisen);
2. Riunione sociale ordinaria.

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 15 novembre 1884.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Biasutti, Canciani, Caratti, De Girolami, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, di Prampero co. Ottaviano, Zambelli; Morgante, segretario; giustificata l'assenza dei consiglieri signori Ferrari e Freschi.

Letti ed approvati i verbali delle due precedenti sedute 6 settembre e 4 ottobre (deserta), il Presidente annuncia l'adesione fatta alla Società del co. Leobordo Mels, di Prepotto, che venne dal Consiglio accettato fra i soci effettivi.

Riferendosi quindi al primo oggetto all'ordine del giorno il Presidente fa dare lettura di una lettera del presidente onorario conte Freschi (da Ramuscello 13 corr.) al segretario dell'Associazione, nella quale è espresso il desiderio che il Consiglio favorir voglia la istituzione e diffusione nella provincia delle Casse cooperative di depositi e prestiti a sistema Raiffeisen; e ciò pure nel riflesso che se nel giro di cinque mesi all'incirca l'iniziativa del piccolo Comizio agrario di Pordenone ha fruttato in quel circondario la fondazione di ben cinque di cosiffatte Casse, quelle cioè di Fagnigola, Pravisdomini, San Lorenzo d'Arzene, San Giovanni di Casarsa, “è indubitabile (egli scrive) che coll'autorevole auspicio della benemerita Associazione agraria Friulana queste Casse si moltiplicherebbero più rapidamente la mercè di un'influenza morale superiore a quella di un Comizio distrettuale „. Questa superiore influenza morale invocando, l'illustre Socio consigliere e presidente onorario, propone al Consiglio di dichiararsi in massima fautore della provvida istituzione, pur deliberando che per iniziativa della Associazione stessa venga tenuta in Udine una pubblica conferenza dal chiarissimo dott. Leone Wollemborg, il quale, com'è noto, possiede in argomento di tanta importanza la più adeguata dottrina.

Il consigliere Mantica che, come risulta dal verbale di seduta 6 settembre u. s., aveva pure espresso al Consiglio un simile desiderio, non esita ad appoggiare la suddetta proposta, non senza però accennare a qualche dubbio anche dalla pubblica stampa ultimamente manifestato intorno alla vera e pratica utilità delle Casse Raiffeisen; perlocchè, condividendo il desiderio del conte Freschi relativo alla conferenza, propone ancora che il Consiglio istituisca una speciale Commissione incaricata di studiare e risolvere il quesito: Se, attese le condizioni economico-morali in cui versa la classe agricola della nostra provincia, possano fra noi le suddette banche di credito ritenersi davvero attuabili ed utili. — La proposta complessiva dopo breve discussione essendo ammessa, si stabilisce di rivolgere al dott. Leone Wollemborg preghevole invito a tenere la divisata pubblica conferenza, proponendogli all'uopo il giorno di lunedì 24 corrente mese e l'ora delle 2 pom. e si passa quindi alla nomina della speciale Commissione di studio, che risulta composta degli onorevoli soci signori: Billia commend. avvocato Paolo, Braida cav. Francesco e Mantica nob. Nicolò.

Nella stessa seduta consigliare testè citata il nob. Mantica avendo per lettera proposto che a spese dell'Associazione ciascun socio venga provveduto di un esemplare della Relazione finale ultimamente pubblicata dalla Giunta per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, succintamente rilevati i pregi principali dell'insigne lavoro, dimostra la convenienza di fare ch'esso venga fra i proprietari e coltivatori della provincia nostra amplamente diffuso, locchè appunto si otterrebbe col mezzo da lui suggerito. La proposta è adottata ed è in pari tempo fatta raccomandazione alla Presidenza di procurare che il relativo dispendio risulti all'amministrazione

sociale del minore possibile aggravio; al qual fine, come il consigliere Nallino nel proposito opina, tornerà pure opportuno che la ricerca della desiderata pubblicazione venga diretta al Ministero dell'agricoltura e commercio, della cui stima e benevolenza l'Associazione ha continue e non dubbie prove.

In ordine a speciale incarico ricevuto il consigliere Facini presenta progetto di risposta da darsi alla locale Prefettura sulle questioni fatte con circolare 27 aprile u. s. dal Ministero dei Lavori pubblici in riguardo alle strade vicinali. Dopo sufficiente discussione, alla quale oltre il relatore prendono parte i consiglieri signori Biasutti, Canciani, Mantica ed altri, dallo stesso relatore consentite alcune modificazioni al progetto di risposta, vengono dal Consiglio adottate le conclusioni della relazione che si unisce al presente verbale. L. M.

Strade vicinali.

Alla Relazione dell' onorevole Facini, crediamo opportuno premettere la circolare del Ministero intorno alle strade vicinali, onde i lettori sieno pienamente informati dell' argomento.

Ai Signori Prefetti del Regno,
e per comunicazione
Ai Signori Presidenti delle Associazioni agrarie e dei Comizi agrari.

Una delle condizioni indispensabili al sollecito e prospero sviluppo dell' agricoltura è fuor di dubbio la buona conservazione e il progressivo aumento delle vie vicinali, le quali dalla nostra legistazione furono quasi interamente abbandonate alle mani delle rappresentanze dei comuni e dei consorzi locali.

Sperava evidentemente il legislatore che queste se ne sarebbero occupate con quella sollecitudine che meritava la loro importanza, ma alle sue speranze i fatti non hanno fino a qui punto corrisposto nè promettono di corrispondere meglio in avvenire; anzi pare quasi che di fronte ai crescenti bisogni dell'agricoltura, diventi maggiore la trascuranza in cui sono tenute le strade più specialmente destinate al trasporto dei prodotti delle campagne. Onde sì per i lamenti giustissimi a cui dà frequente argomento questo stato di cose e sì per la continua esperienza delle controversie che nascono dalla presente condizione legale delle vie vicinali, mi sono dovuto persuadere della necessità di studiare nuovi e più acconci provvedimenti per assicurare la buona conservazione e il successivo incremento di quest' umile ma pure importantissima parte della viabilità nazionale.

E dacchè in questo studio le esigenze dell' agricoltura dovranno manifestamente avere non piccola influenza sui criteri tecnici d' indole stradale, ritengo che sopra ogni altro mi tornerà giovevole il sapiente consiglio e la valida cooperazione delle rappresentanze agrarie, interpreti fedeli degli interessi e dei bisogni dei luoghi dove hanno sede; onde prego V. S. Ill.ma di volere in nome mio invitare i Comizi delle sua provincia e gli Uffici del Genio civile a prestarmi il loro aiuto nello studio che sto facendo, affinchè io me ne possa valere nel preparare una proposta di legge che risolva nel migliore e più conveniente modo le molte questioni che questa materia presenta.

Le nuove disposizioni legislative dovrebbero avere secondo il mio avviso un triplice scopo.

1. Determinare il sistema da tenersi perchè la esistenza delle strade vicinali sia legalmente affermata e regolata.

2. Provvedere efficacemente ad assicurare la loro buona conservazione.

3. Trovare i mezzi più facili e più pronti perchè se ne aumenti il numero e migliori la qualità.

E intorno a ciascuno di questi tre punti credo utile di esporre alcune brevi considerazioni e formulare alcuni quesiti in cui mi pare che si riassumano le principali questioni che sono con essi intimamente connesse.

I.

Ad assicurare la esistenza legale delle strade vicinali e a regolare convenientemente la loro condizione giuridica gioverà forse tener conto della esenziale differenza che corre fra quelle che sono destinate a pubblico uso e hanno per ciò un interesse che si estende più o meno a tutta la popolazione di un dato territorio, e le altre che servono esclusivamente per l' accesso a private proprietà e non hanno che per queste sole utilità ed importanza. — È evidente che le prime devono essere governate con norme diverse da quelle che possano bastare per le seconde; e mentre nulla vieta che queste seguitino a restare affidate alle cure dei privati che le possiedono, con poche prescrizioni dirette a tutelare i loro diritti, è necessario invece per le altre l' intervento della pubblica autorità allo scopo di guarentire il loro mantenimento nell' interesse del pubblico a cui servono e devono continuare a servire.

Il fatto dell' uso comune di una strada se non basta di per se a dimostrare che essa sia di proprietà comunale, sembra per altro sufficiente a far ritenere che il comune ne sia legittimo possessore e abbia facoltà di esercitarvi tutte quelle attribuzioni che il legittimo possesso gli conferisce. Ma per l' importanza degli effetti che ne possono derivare credo necessario

che *l'uso pubblico* debba risultare da circostanze dalla legge stessa determinate, con l'espressa avvertenza che l'accertamento di quest'uso non attribuisce al comune maggiori titoli giuridici di quelli che prima potessero competergli nè pregiudica i diritti da altri acquisiti, ma esprime soltanto con una formola legale la *base di fatto* sulla quale si fonda la classificazione delle strade vicinali in private e pubbliche. Anzi a maggior tutela delle proprietà e a guarentigia dei privati, vuolsi porre ogni studio perchè le circostanze onde la destinazione all'uso pubblico si dovrà desumere siano tali da non lasciare alcun ragionevole dubbio circa la legittimità della conseguenza che ne deriva, a fine di evitare così al possibile eventuali litigi e domande di rivendicazione. E a tal uopo giudico opportuno che nella verifica del possesso pubblico di una strada non solamente si debba tener conto dello *scopo* cui è destinata (per es.: allacciare altre due strade vicinali, dare adito a una fonte etc.) ma cercare altresì se abbia servito in passato ad un costante e generale passaggio, o, per lo meno, se l'autorità comunale vi abbia esercitato a varie riprese, atti di giurisdizione, di polizia o di sorveglianza.

Determinato così il criterio fondamentale per la divisione delle strade vicinali in due classi, è mio desiderio che V. S. Ill.ma, gli Uffizi del Genio civile e le Rappresentanze agricole mi facciano conoscere l'opinione loro sui seguenti quesiti:

a) Credono che le sopradette guarentigie sianc sufficienti per la tutela dei diritti privati?

b) È necessario o per lo meno molto utile un elenco ufficiale di tutte le strade vicinali possedute dal comune, il quale assicuri la loro esistenza legale?

E nel caso affermativo:

c) La procedura da osservarsi per la sua compilazione non potrebbe essere quella prescritta dalla legge 20 marzo 1865 per la compilazione dell'elenco delle strade comunali, salvo il loro riconoscimento legale mediante speciali decreti?

d) E questi decreti di riconoscimento dovranno tener dietro immediatamente alla promulgazione dell'elenco per tutte le strade in esso registrate? — o non sarà meglio permettere ai comuni di aggiornare il riconoscimento di quelle che hanno un carattere incerto o sono di utilità molto contestabile?

e) E per ultimo, la divisione che in tale modo si farebbe delle strade rurali in due categorie, distinguendo quelle riconosciute con decreto dell'autorità comunale, dalle altre non riconosciute, potrebbe forse nuocere al graduale assetto di cotesto servizio?

II.

Passando ora al secondo oggetto della legge, cioè alla più efficace conservezione delle strade esistenti, due sistemi si trovano di fronte: quello già consacrato nella attuale legge del 1865, che dichiara gli utenti stessi delle strade obbligati a mantenerle ed a ripararle — salvo il concorso del Comune nelle spese che possono occorrere per *riparazioni* alle più importanti, — e quello, adottato in Francia, colla recente legge sulle strade *rurali (vicinali)* che tiene per regola, obbligati i comuni alla loro conservazione, dando facoltà in pari tempo agli interessati di costituirsi in consorzio per curare la manutenzione delle vie che non sono di alcuna utilità all'universale dei cittadini, e non sarebbe per conseguenza giusto di mettere a carico dei bilanci comunali.

E anche intorno a questo punto ho bisogno che V. S. e le autorità sopra nominate mi facciano conoscere l'avviso loro, rispondendo partitamente a ciascuno dei seguenti quesiti.

a) Credono che si debba mantenere il sistema ora in vigore assicurandone l'attuazione con sanzioni più efficaci e meglio determinate per ciò che riguarda la designazione degli utenti e la loro classificazione secondo la misura del rispettivo interesse, le quali potrebbero trovare acconcio posto in un regolamento determinato dalla legge stessa?

b) Ovvero sembra loro che meglio si raggiunga lo intendo della regolare manutenzione di coteste strade addossandone il carico ai comuni cui appartengono, salvo determinate eccezioni?

c) O credono invece che sia più opportuno e meglio rispondente alla natura giuridica delle strade vicinali, il contemperare l'un sistema all'altro, prescrivendo che alla manutenzione di esse debbano provvedere gli interessati ed i comuni in determinata parte?

E dacchè, qualunque sia il sistema da preferirsi, gli utenti più interessati al mantenimento di una strada saranno più o meno tenuti a contribuire alla sua buona conservazione:

d) Si dovranno considerare come utenti soltanto i comunisti che se ne valgono per giungere alle loro proprietà poste nel territorio del comune, ovvero anche gli altri che se ne valgono senza essere comunisti?

Ed a guarentire infine in qualsiasi caso l'efficace e costante manutenzione delle vie vicinali:

e) È neccessario di estendere anche a queste la vigilanza di un'autorità superiore diretta a curare l'adempimento delle disposizioni della legge, con facoltà di provvedervi, in caso di bisogno, d'ufficio?

III.

Ultimo scopo della nuova legge dovrà essere la radicale sistemazione, e la costruzione delle strade vicinali, a cui non accenna menomamente l'attuale nostra legislazione, mentre lo svolgersi della *viabilità* ordinaria, e lo incremento dell'agricoltura rendono sempre più sensibile la necessita di pronti provvedimenti, diretti a migliorare questa specie di strade, che

spesse volte non sono altro che sentieri assai malagevoli o letti di torrenti o di fiumi, e ad aprire nuovi sbocchi pei prodotti rurali.

Essendo però fuori di dubbio che a coteste strade più che l'universale dei cittadini di un comune, sono direttamente interessati i proprietari, gl'industriali ed in genere tutti coloro che se ne valgono per il profitto delle loro proprietà, si affacciano a chi studia la questione questi quesiti:

a) Si dovrà prevedere nella legge il caso che i proprietari associati insieme possano o debbano nella costruzione e sistemazione di una strada vicinale, sostituirsi all'amministrazione comunale, là dove i mezzi di questa non le consentano di provvedervi? ovvero cooperare con essa a soddisfare alla riconosciuta necessità di nuove e migliorate strade?

b) E potrebbero a ciò efficacemente giovare i consorzi già consentiti dalla vigente legge del 1865, i quali con la nuova legge acquisterebbero facoltà non solo di mantenere le vie già esistenti, ma anche di aumentarle e di sistemarle?

c) E in quest'ultimo caso, vista la maggiore importanza del compito assegnato ai consorzi, sarebbe conveniente di accrescere altresì in corrispondente misura la somma dei loro poteri, massime perciò che spetta ad acquisti, prestiti e consimili operazioni, e di sottoporli conseguentemente ad una efficace tutela da parte dell'autorità comunale e governativa in modo da assicurare in ogni caso la esecuzione e il regolare andamento dei lavori stabiliti?

Se non che le questioni che riflettono l'andamento e la vita legale di siffatti consorzi avendo per gli effetti della legislazione sulla viabilità rurale, una importenza grandissima, non sarà inutile che anche a questo argomento rivolgano gli studi loro V. S. Ill^a^ i Comizi agrari e gli Uffici del Genio civile affine di potermi dire:

d) Quali credono che siano i modi migliori e più efficaci per assicurare nella formazione e nelle deliberazioni di queste associazioni la legittima manifestazione dei genuini ed indiscutibili bisogni dell'agricoltura in genere e degli agricoltori rispetto alle comunicazioni stradali.

E infine per tener conto anche delle strade vicinali private, gradirei di conoscere altresì:

e) Quali disposisioni si ritengono più opportune per regolare la partecipazione degli utenti alla loro buona manutenzione, e stadilire in quali casi e con quali norme possono essere chiuse al pubblico passaggio od anche soppresse, tenute ferme ben inteso le prescrizioni del Codice civile circa le proprietà indivise.

IV.

Queste sono a giudizio mio le principali questioni che devono essere seriamente studiate e maturatamente risolute prima di metter mano alla riforma delle nostre leggi sulla materia della quale ho discorso. E su queste vorrei che si portasse più specialmente l'attenzione dei legali rappresentanti del Governo e degli interessi agricoli in cotesta provincia per farmi poi conoscere i risultati a cui coi loro studi saranno giunti a presentarmi, se credono, analoghe proposte.

Conoscendo a prova quanto stia a cuore così a Lei come a loro, il fecondo sviluppo della vita economica del nostro paese e massime della produzione agricola, non dubito che tutti risponderanno prontamente all'appello. Giacchè solamente con la loro valida e concorde cooperazione, potrò essere sicuro che i provvedimenti legislativi che mi propongo di promuovere, saranno tali da provvedere a tutti i legittimi bisogni che sono chiamati a soddisfare, ed a compiere i voti che si fanno tutti i giorni più vivi per un efficace miglloramento delle nostre vie vicinali.

Sarò molto grato a V. S. Ill^a^ se, accusandomi ricevuta della presente, potrà assicurarmi che dentro il 1 dicembre prossimo Ella sarà in grado di partecipare a questo Ministero con le di Lei proposte e osservazionl anche quelle che l'Ufficio del Genio civile e i Comizi provinciali crederanno di farmi intorno all'importante argomento e alle questioni che mi sono permesso di proporre allo studio loro.

E frattanto gradisca l'assicurazione della mia distinta stima ed osservanza.

Il Ministro GENALA

Onor. Signori Consiglieri dell'Associazione agraria Friulana,

Per vostra cortese delegazione onorato dall'incarico di riferirvi sulla Circolare 27 aprile di quest'anno del sig. Ministro dei lavori pubblici, che rimarcando e giustamente la insufficienza di adatte ed efficaci disposizioni nella legge 25 marzo 1865, allegato *F*, relativamente alla conservazione delle strade vicinali ed al loro progressivo incremento, ed accennando agli intendimenti suoi di volervi con nuove e più ampie legislative norme e sanzioni convenientemente provvedere, si è rivolto eziandio alle agrarie rappresentanze a fin di avere anche il loro avviso sopra gli alcuni quesiti che, a base dei propri studi e delle conseguenti sue conclusioni e proposte, egli ha all'uopo nella bisogna formulati, io mi fo a sottoporre ora alla discussione ed alle deliberazioni vostre il seguente schema di

Parere.

È un fatto e pur troppo che, per mancanza assoluta di ogni cura di buon governo e di relativi congrui provvedimenti di legge, la viabilità vicinale versa generalmente nelle più infelici condizioni.

In quelle regioni poi ed in quelle zone nelle quali la proprietà fondiaria in rapporto alla

densità della popolazione agricola si trova soverchiamente scarsa e per giunta eccessivamente frazionata, e da ciò ne segue che i piccoli proprietari frontisti, quà interrando fossi, altrove sporgendo piantagioni o cinte murali e di terra, fanno per così dire a gara a chi più i propri confini protende in occupazione ed usurpo dell' area delle contigue strade vicinali, queste finiscono col convertirsi in altrettanti fossati e scoli d' acque od in angustissime trincee, lunghesso le quali la locomozione dei carri si presenta addirittura pericolosa non solo ma perfino impossibile.

E siccome un fatto è altresì quello, che di fronte all' accennata deplorevole condizione di cose troppo scarsa è la parte di efficaci disposizioni e sanzioni che, a iriguardi della viabilità vicinale e della buona sua conservazione, vien fatta dalla vigente legge sulle Opere Pubbliche, così gli intendimenti manifestati da S. E. il sig. Ministro vanno altamente encomiati.

Ma vi ha un guajo; ed è che i nuovi provvedimenti, per quanto bene ed opportunamente ideati ed ordinati, praticamente correranno il solito destino di rimanere su per giù lettera morta.

È cotesto un convincimento che, nostro malgrado, abbiam dovuto formarci guardando alle strade comunali, le quali, nonostante i molti provvedimenti sanciti dalla legge ed avvalorati dai regolamenti deliberati dai Consigli provinciali e da quelli di polizia stradale, si veggono generalmente sia nel loro governo sia nella manutenzione e conservazione loro, trascuratissime; e, quel che è ancora peggio, manomesse con mille usurpi ed occupazioni, nella maggior parte dei casi impunemente e senza che vi si vegga applicato rimedio di sorta.

Ed infatti dissimulare non giova, chè notorio è abbastanza qualmente nei Comuni rurali (fatte che ben s' intende le debite e lodevoli ma poche eccezioni) nel mentre havvi una grande riluttanza a spendere per la pubblica viabilità, altrettanta noncuranza in chi sta a capo delle municipali amministrazioni la si riscontra per ciò che concerne la veglianza sulla proprietà, sulla polizia e sulla buona tenuta delle strade comunali.

Ond'è che, se così deplorabilmente avviene di queste, ovvia sorge la illazione che per le vicinali, che (molto meno importanti e meno frequentate) si sottraggono perciò ben di più alla veglianza delle Autorità Municipali, poco assai di fruttuoso sarebbe da potersi aspettare dai neoescogitati legislativi provvedimenti.

E conseguentemente se il sig. Ministro vuole che le nuove disposizioni, cui egli intende far emanare per legge, non abbiano a rimanere dappoi oziose ed inapplicate, è assolutamente indispensabile che al contempo provvegga e seriamente alla loro esecutorietà, la quale (almeno per avviso nostro) non la si potrà efficacemente conseguire se non che con la istituzione di speciali Ispettorati tecnici circondariali, i quali dovrebbero, che ben s' intende, comprendere nella loro sfera d' azione sopravegliante le vicinali non solo, *ma benanco ed anzi più specialmente le strade comunali.*

La grande rete delle comunicazioni comunali in ispecial modo, come quella che costituisce la base essenziale della viabilità complessa dello Stato, e che perciò nei riguardi degli interessi generali della nazionale economia, prosperità, e sicurezza funziona con un importantissimo e virtualissimo coefficiente, merita bene che il Governo alquanto di essa se ne occupi e ne assuma il supremo controllo, per indi esercitarlo a mezzo di delegati suoi tecnici ufficiali, chiamando, se così crede, anche le Provincie a concorrere in parte della spesa.

Coteste considerazioni d'ordine generale abbiam creduto opportuno di premettere nel desiderio e col fine che il provvedimento legislativo, cui il sig. Ministro si propone dar vita, non abbia poi a passare nel novero di quei molti di comunale amministrazione,.... « *che son, ma non vi ha chi ponga mano ad essi* ».

Ed ora veniamo ai quesiti della Ministerial Circolare.

La vigente legge sui Lavori Pubblici dopo avere distinte per categorie, ed a seconda dei rispettivi caratteri ed usi, le strade nazionali provinciali e comunali, conchiude col dichiarare che le altre tutte, qualora soggette a pubblica servitù, sono vicinali.

Il sig. Ministro però nella sua circolare osserva che è duopo tener conto dell' essenziale differenza che corre fra quelle vicinali che, destinate a pubblico uso, hanno perciò un interesse che si estende più o meno a tutta la popolazione di un dato territorio, e le altre che servono esclusivamente a private proprietà e non hanno che per queste soltanto una utilità od importanza; e ciò per la ragione che le une dovrebbero venir regolate con norme diverse dalle altre.

Sono criteri cotesti nei quali noi in massima conveniamo, ma più ragionevole ancora ci sembrerebbe che si avessero a fare tre distinzioni e cioè:

Strade vicinali di prima serie;
Strade vicinali di seconda serie; e
Strade rurali consortili.

Ritenuto pertanto che vicinali dovrebbero essere tutte quelle che, non essendo nazionali, provinciali o comunali, sono destinate a pubblico uso, e per giunta nelle mappe censuarie figurano come area pubblica, converrebbe assegnare:

Alla serie prima le vicinali che servendo alle comunicazioni campestri allacciano al contempo una strada comunale con altra comunale, o principale, o nazionale che sia;

Alla serie seconda le vicinali che dopo aver servito all'accesso di più proprietà private

campestri vanno a finire alla testa od entro ai fondi pure di privata ragione;

Rurali consortili nella vece sarebbero quelle tutte che nelle mappe e nei rispettivi registri catastali si riscontrano aver loro sede sopra fondi di più proprietari privati e servono unicamente alle comunicazioni dei fondi medesimi.

Ora alle vicinali delle due serie la legge provveder vi dovrebbe coattivamente, imponendo cioè alle ditte che ne fanno uso per recarsi nei fondi di loro proprietà l'obbligo di dover, con gratuite prestazioni proporzionali alla quota del posseduto cointeresse, eseguire le necessarie opere di riparazione e manutenzione.

Con questo però che per le vicinali della prima serie, e soltanto quando si tratta di opere di riparazione o sistemazione, il Comune concorrere vi debba con un terzo della spesa.

In quanto poi alle rurali consortili scorrenti interamente sopra fondi di privata proprietà, nel mentre tanto la manutenzione quanto la riparazioue e la sistemazione loro stare dovrebbero, egualmente come per le vicinali della prima serie, ad esclusivo carico degli utenti proprietari consorti, la legge non avrebbe a renderne obbligatorie le opere ed a regolarne la rispettiva esecutorietà se non che in quei casi nei quali venisse presentata analoga domanda almeno da un terzo dei consorti.

Nella sua circolare il sig. Ministro pone il caso altresì che possa presentarsi il bisogno di aprire nuove strade vicinali in sostituzione di malagevoli e pericolosi sentieri, e chiede quali sarebbero i provvedimenti legislativi che all'uopo si reputerebbero come i meglio indicati.

In siffatta contingenza, e ritenuta sempre la manutenzione a carico dei soli utenti, a parere nostro tanto che si tratti della prima quanto della seconda serie applicar vi si dovrebbero le norme stesse poc'anzi indicate per la riparazione e per la sistemazione delle vicinali della prima serie, e ciò per la ragione che il concorso del Comune si renderebbe viemaggiormente indicato ed indispensabile per la necessaria spesa delle indennità di occupazione dei terreni da espropriarsi.

Ed ora venendo a parlare della classificazione ufficiale-legale delle strade di cui si ragiona, a noi pare che in massima vi si potrebbe applicare la procedura stessa che attualmente dalla legge sulle Opere Pubbliche è stabilita per la classificaziane delle strade comunali, — con quest'aggiunta però, che cioè allo elenco di classificazione da formarsi e pubblicarsi con le norme e nei modi di cui all'articolo 17 della legge medesima, vi dovrebbe andare unita una corografia rappresentante distintamente, con altrettante tinte diverse, le strade vicinali della prima e seconda serie e le rurali consortili, ed in pari tempo i rispettivi perimetri dei terreni che da esse ricevono il loro accesso, e sono perciò chiamati a contribuire, giusta quanto si è già accennato, nelle relative spese.

Negli elenchi di classificazione poi si dovrebbe eziandio indicare a chi la proprietà di ogni singola strada si debba ritenere assegnata, — e così la ufficiale pubblicazione di tali elenchi, con analoga diffida agli aventi interesse di dover entro un termine utile perentorio presentare gli eventuali creduti reclami, servirebbe a rendere la proprietà delle strade stesse giuridicamente ed in modo definitivo accertata ed aggiudicata.

Comunque, di proprietà comunale si dovrebbero per nostro avviso sempre presuntivamente ritenere, ed addirittura inscrivere negli elenchi tutte le vicinali, la cui sede, nei catastali registri, non si trovi allibrata ai privati.

Il servizio della viabilità vicinale venendo per natura sua ad avere la sua essenziale base sull'interesse collettivo degli utenti, egli è ovvio che ove si vogliono praticamente conseguire gli utili effetti che si hanno di mira, di prammatica e salvo quanto più addietro si è trovato di proporre relativamente a quelli per le strade rurali consortili scorrenti sopra fondi privati, i consorzi dovrebbero essere obbligatori per legge; e, sia nella loro costituzione sia nel loro esercizio, regolati da norme e disposizioni ben più ampie ed efficaci di quelle che si trovano dalla sezione IV del capo III del titolo II della legge sulle Opere Pubb. attualmente sancite.

Approvati poi definitivamente gli elenchi di classificazione ed i relativi piani di perimetro, la formazione dei Consorzi dovrebbe venir pure obbligatoriamente promossa dalle Giunte Municipali, ed i progetti di consorzio, dopo discussi ed approvati dai rispettivi Consigli Comunali, doventerebbero esecutori per decreto della Deputazione Provinciale, cui spetterebbe decidere e previamente statuire sugli eventuali reclami degli interessati.

Ed ora facendoci a chiudere ci accade soggiungere che le disposizioni di polizia stradale e quelle sulle contravvenzioni e sulle pene sancite dalla legge e dai regolamenti in vigore per le strade comunali si dovrebbero, con le modificazioni del caso, estendere anche alle vicinali affinchè a queste eziandio rimanga provveduto pel transito più agevole e sicuro.

FACINI, relatore.

CASSE RAIFFEISEN — UNA CONVERSAZIONE COL D.r WOLLEMBORG

Annuendo all'invito fattogli dalla nostra Associazione, il dott. Wollemborg teneva lunedì u. s. nella sede della Società una conferenza sulle Casse cooperative di prestiti, sistema Raiffeisen. I giornali quotidiani hanno parlato a lungo di questa conferenza. Noi, venendo ultimi, non possiamo far altro che constatare

il gradimento generale per la iniziativa presa dalla nostra Associazione di invitare *il dotto e filantropo economista* a venire fra noi onde spiegare il sistema di Casse cooperative che egli cerca di diffondere.

La conferenza tenuta fu di una forma splendida, seducente, nobilissima: vi assistevano le persone più eminenti della nostra città e molte anche della provincia.

Ad udire l'eloquente parola del Wollemborg c'era anche la commissione eletta dalla nostra Società agraria per istudiare la questione delle Casse Raiffeisen e per riferirne poi le sue impressioni.

Sappiamo che questa commissione, composta del comm. Billia, del co. Mantica e del cav. Braida, ebbe poi delle conferenze private col Wollemborg e che essa, pienamente informata di questo argomento, lo vaglierà sotto i molteplici aspetti nei quali se ne presenta l'attuazione da noi e renderà pubblico il suo avviso.

A noi, come a molti altri, aveva fatto una certa impressione la condizione della responsabilità illimitata che si richiede nei sodalizi proposti dal Wollemborg, e ci siamo procurato una breve conversazione con lui che ci permettiamo di qui riferire tal quale è avvenuta:

D. *Vede, dott. Wollemborg, la bestia nera che rende molto restii ad entrare in queste società cooperative i ricchi, i quali pure nei piccoli paeselli dovrebbero formarne parte, è la responsabilità illimitata per la quale forse di cento soci, è più responsabile uno degli altri novantanove.*

R. Lo so benissimo; ma tale è lo spirito della società che propongo " uno per tutti, tutti per uno „.

D. *Lei parla benissimo se le cose si potessero sempre e da tutti riguardare dal lato evangelico, ma, in pratica, occorre pensare che molti non sono disposti nemmeno al pericolo di incontrar sagrifici. Non si potrebbe p. e. limitare la responsabilità di qualche socio molto ricco?*

R. Legalmente impossibile, non essendoci che due forme di responsabilità ammesse dalla legge: la illimitata e l'azionaria.

D. *E questo non costituisce un pericolo pei ricchi che si associano coi nulla o poco tenenti?*

R. Lo statuto prescrive che l'assemblea determini la somma massima totale per la quale la rappresentanza delle società può impegnare i soci (praticamente questa deliberazione verrebbe formulata così: l'Assemblea dei soci ecc., dà facoltà al consiglio di presidenza di contrarre prestiti, obbligando la società fino al massimo estremo di lire p. es. 10,000, sempre dentro questo limite massimo e solo a norma ed in proporzione che si manifestano le domande ed i bisogni dei soci).

Per cui, in pratica, la responsabilità dei soci e di ciascun di loro verso i terzi è limitata alla somma votata.

Questa somma sarà sempre tenue e quale si reputerà dai più previdenti, capaci ed agiati soci, che possa convenientemente e senza pericolo essere ripartita ed affidata fra i componenti il sodalizio.

Chi dei soci poi credesse non adempiute queste condizioni di sicurezza, può dare subito, senza formalità e senza spesa la propria rinuncia, colla quale si libera da ogni responsabilità prima ancora che si faccia alcun debito di nessuna sorta.

D. *Ma non potrebbe la deliberazione di una somma, che si crede da tutti bene impiegabile, esser cambiata, per modo che i soci venissero, durante il funzionamento della società, tenuti a maggiori obblighi di quelli prima stabiliti?*

R. Questa deliberazione, a norma degli statuti, non può esser presa che in assemblea generale espressamente convocata e mediante avviso pubblico e personale.

L'agiato fa parte del consiglio di presidenza? In tal caso è il primo a conoscere il progettato cambiamento.

Se è semplice socio, lo sa del pari per l'avviso che ne riceve. Ma egli molto probabilmente farà parte del consiglio di presidenza, perchè vorrà esser alla testa dell'amministrazione e pienamente informato di tutto. La maggioranza lo eleggerà certo perchè sa che, ove non lo eleggesse lui, od almeno una persona di sua fiducia, darebbe subito la sua rinuncia, mentre è nell'interesse di tutti che vi rimanga.

Ma supponiamo che si prenda la temuta deliberazione di aumentare le somme a cui la Società si può obbligare.

Chi non consente può rinunciare immediatamente ed allora non risponde più di quanto viene deliberato dopo la

sua rinuncia (la stessa cosa succede in caso di morte di un socio in riguardo agli eredi la cui responsabilità cessa dal giorno della morte del firmatario).

Se il consiglio di Presidenza di suo arbitrio elevasse la proporzione delle somme da darsi a prestito, oltre quelle stabilite dall' assemblea, ne è egli solo moralmente e materialmente responsabile.

D. *E i creditori come saranno garantiti?*

R. La legge prescrive che ogni tre mesi l'elenco dei soci entrati, cessati e rimasti sia spedito al Tribunale ed al Ministero, il quale lo stampa nel suo Bollettino, e che lo stesso elenco venga stampato sopra un giornale della provincia, o che vi sia diffuso. Per cui i creditori sanno su quali persone possono contare e non daranno nuovi denari se credono che la rinuncia di alcuni soci possa diminuire la loro garanzia.

D. *Ma pei debiti contratti mentre i soci rinunciatari erano tuttora in società come ci si comporta?*

R. Per quelli contratti col loro consenso essi rispondono per due anni dalla loro rinuncia, nel caso che la società e gli altri soci rimasti non pagassero e solo quando quelli non pagassero.

Passato questo termine cessa ogni responsabilità anche per gli obblighi assunti col loro consenso.

I creditori, i quali non hanno concesso il danaro che colla clausola di poterlo ripetere con un preavviso di alcuni mesi, hanno tutto il tempo di farsi pagare mentre è intatta la responsabilità di quelli che rinunciassero.

. . . .

F. V.

L' OSTRACISMO DEL GESSO E DELLE TERRE CALCARI

ADOPERATE NELLA CONFEZIONE DEI LETAMI

(Cont. e fine, v. numero precedente).

Commenti.

Qui si scorge a colpo d'occhio una perdita definitiva dell'azoto ammoniacale che da 25.14 è salita a 56.57 per cento della quantità introdotta. È una quantità evidentemente importante, che secondo Joulie non si può spiegare " che per la facile volatilizzazione del carbonato d'ammoniaca contenuto primitivamente nei colaticci, o per una decomposizione dell'ammoniaca sotto l' influenza della fermentazione, e dei microbi che l' hanno provocata ".

Di fatti se si osserva che le concimaje sperimentali erano chiuse quant' è possibile senza tuttavia impedire la sortita dei gas e l' ingresso dell' aria, e che d' altra parte la fermentazione s' è operata a bassa temperatura, condizioni, come ognun vede, le meno favorevoli che dar si possono a una perdita per evaporazione; ognun sarà indotto a pensare che nella pratica le perdite esser devono ancor più considerevoli.

Badisi del resto, che a parità d'ogni altra circostanza, la perdita è stata tanto più importante quant' era più larga la superficie del letame esposta all' aria, e quanto invece più ridotta l' altezza del letto. Questo fatto risulta evidentemente dal confronto delle concimaje n. 1 e n. 7 senza addizioni, le quali non presentavano fra loro altra differenza se non che il colaticcio del n. 7 era relativamente men carico di carbonato d' ammoniaca, e per conseguenza in condizioni ancor men favorevoli al deperdimento. Con tutto ciò la perdita assoluta nel n. 7 tocca il 41 per cento della quantità introdotta, laddove non è che 25.14 per cento nel n. 1.

Quest' è senza dubbio la ragione per cui si trova generalmente così poco azoto ammoniacale nei letami fermentati, avvegnachè la maggior parte dell' azoto, contenuto negli escrementi del bestiame, si trovi sotto forma d' ammoniaca.

Or quanto valse ad evitar tali perdite la presenza del gesso introdotto nel n. 3 e nel n. 6, in tali proporzioni da poter fissare quanta ammoniaca si sviluppasse dagli escrementi in fermentazione?

La risposta ce la dà il confronto del n. 1. col n. 6.

La perdita d' azoto ammoniacale che fu 25.14 per cento senza gesso, arrivò col gesso a 47.36 per cento; l' addizione del gesso è stata dunque evidentemente nociva. Questo fatto prova quanto si deggia in sì difficili questioni diffidarsi delle pratiche fondate sopra idee teoriche non verificate da precise esperienze.

E per chi ne dubitasse, il n. 3, nel quale

il gesso intervenne col fosfato di calce, ne dà una seconda prova. Quivi la perdita d'azoto ammoniacale si vede innalzata a 54.34 per cento. Ci ha in vero la sua parte anche il fosfato, ma questa si liquida facilmente, paragonando la perdita del n. 2 con fosfato, a quella del n. 1 senza addizioni; la differenza a carico del fosfato è 4.24; resta dunque al gesso a rispondere di 50.10 per cento, un po' più di quanto risulta nel n. 6, ove il gesso era solo.

Ma non basta. È da sapersi che nelle due concimaje n. 3 e n. 6 le cose non passarono come nelle altre. I colaticci non si son mai colorati, non vi si trovò all'analisi, che un'ombra d'acidi bruni. Inoltre queste due esperienze sono le sole in cui siasi scoperto qualche po' di nitrato. Ora, sebbene assai fievole, questa produzione d'acido nitrico indica ad evidenza che l'ossidazione è stata più energica in presenza del gesso, che non nelle altre esperienze.

Se il deperdimento d'azoto ammoniacale è stato più forte, ebbesi almeno un compenso da una più rimarchevole trasformazione in azoto organico?

Tutt'altro. Mentre la trarformazione nel n. 1, senza gesso, si eleva sino a 24.82 per cento; nei numeri 6 e 3 dove c' entrò il gesso, discende a 19.98 ed a 17.09. La perdita è dunque affatto definitiva, e senza compenso, e il *gesso, deesi evidentemente proscrivere dalla preparazione dei letami.*

Le esperienze n. 2, 3, 4 e 5 miravano sopratutto a ricercar l'azione dei letami in fermentazione sui fosfati fossili; senonchè, come già dissi, un accidente di esperienza ha reso ogni conclusione impossibile a questo riguardo. Ma in ciò che concerne l'azoto, queste esperienze niente lasciano a desiderare, e possiamo sceverarne l'influenza esercitata dal carbonato e dal fosfato di calce.

Quanto al carbonato di calce, l'esperienza n. 5 ci mostra che la perdita definitiva d'azoto ammoniacale dipendente da esso è la più grossa della serie, poichè raggiunge 56.57 per cento. Quindi anche la quantità trasformata in azoto organico è la più piccola, giacchè non arriva che a 13.84.

È dunque ben evidente che l'influenza del carbonato di calce è delle più dannose, e che per conseguenza bisogna guardarsi dal mischiare al letame alcuna materia contenente carbonato di calce come terre calcari, marne, calcinacci ecc. ecc. Con più di ragione fa d'uopo escludere l'impiego della calce viva od estinta, che avrebbe un'influenza ancor più energica per volatilizzare, e far perdere l'azoto ammoniacale de' colaticci.

Conclusioni.

Risulta incontestabilmente dai fatti compendiosamente esposti in questa nota:

1. Che la fermentazione prolungata del letame determina una perdita totale d'azoto che si è mostrata di circa un quinto in queste esperienze, ma che deve essere più considerevole in pratica.

2. Che questa perdita è unicamente dovuta alla volatilizzazione o alla decomposizione dell'ammoniaca contenuta nei colaticci, e che pesa per conseguenza sulla parte più attiva e più assimilabile dell'azoto dei letami.

3. Che una porzione dell'azoto ammoniacale si fissa sulle materie organiche durante questa fermentazione. L'importanza di questa frazione che ha variato, nelle esperienze n. 1 e 7 (senza addizione) da 24.82 a 44.54 per cento, dipende dalle relative proporzioni dell'azoto ammoniacale, e delle materie organiche, ed è tanto più forte, quanto meno relativamente caricati d'azoto ammoniacale sono i colaticci.

4. Che l'addizione di fosfato di calce non modifica sensibilmente l'andamento de' fenomeni, nè l'importanza del deperdimento.

5. Che il carbonato e il solfato di calce aumentano entrambi, in larga misura, il deperdimento d'azoto ammoniacale, mentre diminuiscono la sua fissazione sulle materie organiche (1).

Sotto il punto di vista pratico, Joulie è di ferma opinione che le meglio organizzate concimaje subiscono la perdita di circa un quarto dell'azoto ammoniacale contenuto negli escrementi; e promette di far soggetto di ulteriori studi la ricerca di un mezzo economico e sicuro di risparmiarla.

GH. FRESCHI

(1) Avvertiamo che (quantunque anche altri chimici, oltre il Joulie, abbiano trovato che il gesso aumenta la dispersione, anzichè la fissazione dell'azoto) la cosa non si può dire ancora pienamente accertata: Attendiamo ulteriori esperienze su questo argomento.

(Nota della Redazione).

SAGGI SACCARIMETRICI DELLE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

COLTIVATE NELLA PROVINCIA DI UDINE NELL'ANNO 1884

(Continuazione, vedi n. 21).

Numero progress.	QUALITÀ del seme	PROVENIENZA del seme	COLTIVATORE	LUOGO della coltivazione	Epoca del saggio	Peso medio delle radici gr.	Succo in 100 parti in peso di radici	Zucchero in 100 c. c. di succo gr.	Zucchero in 100 grammi di succo gr.	Zucchero in 100 grammi di radici gr.	Sostanze non zuccherine in 100 grammi di succo gr.
87	Nostrana	?	C. Ferrari	Fraforeano	sett.	757	95.70	11.45	10.87	10.47	2.14
88	»	?	»	»	5	625	97.00	7.45	7.18	6.96	2.16
89	Francese	?	»	»	»	957	95.70	10.50	9.95	9.52	3.56
90	»	?	»	»	»	557	94.60	8.05	7.57	7.16	7.77
91	?	Da semi forniti dall'Associazione agraria, varietà diverse di Praga e Breslavia	C. Quadri	Pordenone	6	387	95.00	11.25	10.71	10.27	1.59
92	?		»	»	»	800	96.60	7.65	7.33	7.08	3.26
93	?		A. Rosso	»	»	587	96.20	10.25	9 75	9.37	2.84
94	?		»	»	»	1625	97.30	7.10	6.84	6.65	2.41
95	?		O. di Prampero	Martignacco	11	1198	97.10	5.85	5.65	5.48	2.99
96	?		»	»	»	745	96.90	7.60	7.32	7.10	2.53
97	Vilmorin rosa	Breslavia	C. Kechler	Percotto	13	450	96.00	9.80	9.35	8.98	2.34
98	» »	»	»	»	»	900	96.10	8.70	8.29	7.95	3.71
99	Kleinwanzleben	Praga ripr.	»	»	»	450	95 50	10.05	9.51	9.18	4.46
100	»	»	»	»	»	800	96.40	7.00	6.73	6.48	3.24
101	Vilmorin bianca	Praga	»	»	»	325	96.20	8.65	8.36	8.04	0.16
102	» »	»	»	»	»	787	96.40	6.50	6.25	6.12	3.60
103	» »	Breslavia	»	»	»	325	95.40	13.05	12.44	11.86	1.99
104	» »	»	»	»	»	750	96.40	8.90	8.52	8.21	2.31
105	Kleinwanzleben	Praga orig.	»	»	»	250	95.60	8.95	8.53	8.14	4.58
106	»	»	»	»	»	1000	97.10	5.40	5.24	5.09	2.33
107	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	250	96.00	9.30	8.89	8.53	2.51
108	» »	»	»	»	»	675	96 90	9.10	8.81	8.53	0.71
109	Kleinwanzleben	Breslavia	»	»	»	512	95.90	9.70	9.26	8.88	2.31
110	»	»	»	»	»	1475	96.20	9.40	9.01	8.66	1.68
111	Imperiale	»	»	»	»	375	96.50	8.70	8.32	8.03	2.89
112	»	»	»	»	»	787	96.00	10.00	9.62	9.23	0.16
113	?	?	A. Galvani	Pordenone	»	1000	96.70	7.25	7.00	6.77	1.76
114	?	?	»	»	»	1300	97.60	6.40	6.13	5.95	4 56
115	?	?	»	»	»	890	96.80	6.25	6.02	5.82	3.52
116	Kleinwanzleben	Breslavia	G. A. Pirona	Cordovado	»	728	95.70	10.45	9.99	9.56	1.97
117	Vilmorin rosa	»	»	»	»	486	96.20	12.10	11.40	10.96	3.55
118	» bianca	»	»	»	»	630	95.70	10.00	9.54	9.22	2.32
119	Kleinwanzleben	Praga orig.	»	»	»	554	93.80	13.05	12.29	11.52	2.87
120	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	261	96.30	9.85	9.33	8.58	1.57
121	» bianca	»	»	»	»	440	96.20	10.40	9 94	9.66	1.51
122	» *ameliorée*	?	A. Caratti	Paradiso presso Pocenia	16	320	91.10	17.35	16.09	14.65	2.71
123	»	?	»		»	374	91.80	16.60	15.44	14.17	2.69
124	»	?	»		»	244	91.40	16.50	15.39	14.06	1.97
125	Slesia	?	»	»	»	418	94.20	11.80	11.16	10.51	2.90
126	»	?	»	»	»	381	92.90	12.25	11.60	10.77	1.76
127	»	?	»	»	»	321	94.50	16.15	15.09	14.26	1.93

Numero progress.	QUALITÀ del seme	PROVENIENZA del seme	COLTIVATORE	LUOGO della coltivazione	Epoca del saggio	Peso medio delle radici	Succo in 100 par i in peso di radici	Zucchero in			Sostanze non zuccherine in 100 grammi di succo
								100 c. c. di succo	100 grammi di succo	100 g.ammi di radici	
						gr.		gr.	gr.	gr.	gr.
128	Kleinwanzleben	Praga orig.	Scuola agraria	Pozzuolo	sett.	1160	95.90	7.40	7.14	6.84	1.75
129	Vilmorin bianca	Breslavia	di Pozzuolo	»	17	1100	96.70	8.10	7.77	7.51	2.68
130	» rosa	Praga	»	»	»	900	96.90	6.45	6.23	6.03	2.41
131	» »	Breslavia	»	»	»	800	97.10	7.00	6.77	6.57	1.75
132	Kleinwanzleben	»	»	»	»	860	96.70	7.35	7.08	6.84	2.41
133	Vilmorin bianca	Praga	»	»	»	1040	97.30	5.65	5.48	5.33	2.31
134	» rosa	»	»	»	»	1400	96.90	5.75	5.57	5.39	2.34
135	» bianca	Breslavia	»	»	»	800	95.30	9.30	8.90	8.48	2.22
136	» rosa	»	»	»	»	780	96.60	6.65	6.42	6.20	2.29
137	Imperiale	?	»	»	»	900	96.70	8.00	7.71	7.45	1.66
138	»	Breslavia	»	»	»	980	96.50	8.00	7.69	7.42	2.04
139	Vilmorin bianca	Praga	»	»	»	980	96.50	7.55	7.29	7.03	1.35
140	Imperiale	?	»	»	»	1000	96.10	8.00	7.27	6.98	2.91
141	»	Breslavia	»	»	»	840	96.20	8.00	7.70	7.40	2.22
142	Kleinwanzleben	Praga ripr.	»	»	»	1260	96.50	8.25	7.93	7.65	1.97
143	»	»	»	»	»	1260	96.00	10.45	9.99	9.59	1.51
144	»	Praga orig.	»	»	»	1080	96.40	8.20	7.88	7.59	2.02
145	»	Breslavia	»	»	»	920	95.90	7.90	7.59	7.27	2.55
146	Tre varietà	Pr. e Bresl.	N. di Zoppola	Zoppola	»	275	95.80	9.20	8.81	8.44	2.12
147	?	?	A. di Trento	?	19	773	95.80	8.50	8.17	7.82	1.73
148	Vilmorin bianca	Praga	L. Manin	Passariano	»	875	95.00	10.60	10.06	9.55	2.95
149	Kleinwanzleben	»	»	»	»	1125	94.80	10.65	10.16	9.63	1.62
150	Imperiale	Breslavia	»	»	»	825	95.00	11.35	10.79	10.25	1.89
151	Kleinwanzleben	Praga	»	»	»	950	95.90	7.75	7.45	7.14	2.49
152	Vilmorin bianca	»	»	»	»	1500	95.80	9.85	9.40	8.90	2.24
153	Kleinwanzleben	Breslavia	»	»	»	875	95.10	9.65	9.23	8.77	2.05
154	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	1150	94.40	11.25	10.67	10.07	2.48
155	Imperiale	Breslavia	»	»	»	975	95.20	11.10	10.67	10.15	1.82
156	»	»	»	»	»	2000	95.50	10.50	10.01	9.50	2.08
157	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	1700	95.70	9.75	9.30	8.97	2.55
158	» »	Breslavia	»	»	»	2050	95.20	10.65	10.16	9.17	1.76
159	» »	»	»	»	»	1250	95.00	9.95	9.47	8.99	2.88
160	Kleinwanzleben	Praga	»	»	»	575	92.40	10.95	10.35	9.56	3.78
161	»	Breslavia	»	»	»	675	94.20	11.30	10.71	10.09	2.67
162	»	?	Gh. Freschi	Ramuscello	23	787	95.50	11.95	11.31	10.80	2.47
163	Vilmorin rosa	?	»	»	»	700	94.70	12.35	11.66	11.04	2.75
164	» bianca	?	»	»	»	725	94.50	14.35	13.47	12.73	2.29
165	?	?	G. Bonin	?	»	97	96.70	9.80	9.45	9.14	0.47
166	?	?	G. Ferro	?	»	800	96.10	10.00	9.55	9.27	2.04
167	?	?	G. Fabris	Sesto	»	937	95.30	13.65	12.88	12.27	1.74
168	?	?	»	al Reghena	»	1137	95.70	11.00	10.47	10.02	1.83
169	?	?	»	»	»	1500	96.10	11.05	10.51	10.10	2.08
170	Vilmorin bianca	Praga	Mario Pagani	Sclaunicco	»	825	96.40	10.15	9.67	9.32	2.61
171	Imperiale	Breslavia	»	»	»	1650	96.00	9.40	8.99	8.63	2.08
172	Vilmorin bianca	»	»	»	30	1125	95.90	10.60	10.07	9.65	2.71

(Continua).

G. Nallino.

VITICOLTURA [1]

Conferenza IX.

Potatura a secco ed a verde.

Un ceppo di vite che tiene le sue radici circoscritte in un metro quadrato può colla parte aerea ingombrarne più di venti, Conviene limitare questo soverchio sviluppo, poichè in tutti gli alberi fruttiferi la esagerata produzione del legno va a detrimento della quantità e qualità dei frutti. Gli alti ed estesi pergolati, che pur ci danno sovente un largo prodotto, ritardano molti anni prima di fornire copia di frutti, eppoi le loro uve sono meno pregiate di quello che risulterebbero se sullo stesso spazio vi fosse un maggior numero di ceppi. Di qui il bisogno della potatura.

Si fece un gran dire se fosse meglio potare per tempo od attendere quando, iniziandosi la vegetazione, la vite *piange*. Anzi alcuno non esitò dal dichiarare esser conveniente potar addirittura al termine d' autunno. Se ne fece una quistione fisiologica dicendo che la nutrizione invernale delle gemme doveva esser migliore, perchè fin dall' autunno si sarebbero tolti dalla pianta quei rami; che altrimenti rimarrebbero con numerosissime gemme, e queste non potevano risultare così ben nutrite come le poche.

È qui opportuno osservare come movimento di succhi nelle piante durante l' inverno, a seconda dell' andamento della stagione, o non ne succede, ovvero si verifica in proporzioni così limitate da non meritare l' attenzione dell' agronomo, il quale deve guardar le cose più dal lato economico, che dal lato meticolosamente scientifico. Eppoi, anche i leggeri ingrossamenti che possono verificarsi nella gemma durante la fredda stagione non bisogna mica credere che provengano da sostanze assimilate esternamente o trasportate da tessuti distanti dalla gemma stessa. Non sono materiali che provengano dal di fuori o che emigrino da parti lontane della gemma, ma bensì glucosi di deposti dal vegetale nel suo ultimo periodo vegetativo alla base di questi organi, i quali rimangono inerti se non c' è movimento di umori. Ma quando, per l' elevarsi della temperatura, principia il corso dei succhi, esso incontra vicino alla gemma queste sostanze le quali fanno le veci delle materie di riserva che accompagnano tutti i semi e tutti gli organi che nelle piante sono destinati ad iniziare sviluppo di germogli: e così le gemme si ingrossano senza nulla guadagnare, perchè tali materie erano a ciascuno di questi organi individualmente destinate e dovevano esser da esse o presto o tardi utilizzate.

Si parlò anche dell utilità della potatura autunnale dal lato economico, osservando che, cessati i pressanti lavori delle ultime raccolte, si poteva avere a minor prezzo la mano d' opera; o, avendo mezzadro, risulterebbero disponibili molte giornate a primavera, ciò che tornerebbe di grande vantaggio per una buona preparazione delle terre ecc. Queste ragioni persuasero non pochi anche fra i coltivatori a vecchio sistema, i quali presero il costume di *far le viti* in novembre piuttostochè in marzo. Il colono veniva pur allettato dall' ambizione di figurare fra i più solleciti nelle sue operazioni campestri: chi lo conosce un pò davvino sa come anche questo non sia uno stimolo leggero.

È questa una buona pratica? Per me dichiaro subito che non avrei il coraggio di consigliarla per la nostra provincia, ed in generale per tutte quelle dell' Alta Italia, dove non di rado ci toccano le delizie d' inverni rigidissimi. I tagli fatti all' autunno non possono subito rimarginarsi, ed intanto i bordi laterali, le cui procidenze dovrebbero coprirli si asciugano e si essicano; la ferita, per le alternative di caldo e di freddo, screpola e vi si insinua lentamente dell' umidità la quale, man mano procedendo, è causa della disorganizzazione interna della pianta.

Avete mai visto dei grossi ceppi di vite ingiallire quasi improvvisamente d' estate quando tutte le circostanze sembrerebbero favorire la vegetazione? Se spaccate quei ceppi, troverete tutto il loro interno ridotto in una sostanza biancastra che non ha più nemmeno le apparenze del legno. Cercate l' origine di tal guasto, e vedrete che esso comincia più o meno alto dove trovasi una vecchia ferita non rimarginata: quello fu un taglio o mal fatto, od eseguito prima del verno. Per cui la conseguenza della potatura autunnale

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

sarebbe il deperimento e la morte anticipata della vite.

Qnesto pel metodo ordinario: nel sistema a vigneto basso la potatura autunnale è ancor più dannosa. Noi difatto, qualunque sia il metodo di allevamento, avremo o soli speroni (metodo a *paletto* od a *ceppata bassa*) o tralci e speroni (metodo Guiyot). Orbene, fate che sopra queste porzioni di tralcio passino le intemperie dell'inverno: il grosso midollo scoperto è facilmente permeabile all'umidità, questa vi gela nell'interno ed ammortizza queste preziosissme porzioni di tralcio. A primavera una, e forse più gemme si troveranno rovinate, e, come conseguenza finale, si avrà una bella diminuzione di raccolta. Nè si creda che io esageri: chi ebbe vigneti potati prima di un inverno freddisssmo sono certo che sarà del mio parere.

Alcuni viticoltori poi aumentano il danno della potatura autunnale praticandola mentre non sono cadute ancora le foglie della vite. In tal caso, non solo si offendono le gemme vicine ad ogni foglia strappando violentemente queste appendici, ma le si sottraggono molti materiali nutrienti. Diffatto mentre la foglia deperisce, prima di cadere naturalmente, le sostanze migliori che essa conteneva ritornano verso il tralcio e si fermano in gran parte alla base delle gemme, le quali se le tengono in serbo per servirsene come materiale già elaborato nelle loro prime evoluzioni a primavera. Togliere foglie verdi insomma è un diminuire il nutrimento delle gemme che stanno alle loro ascelle e sarà quindi un attenuare il vigore dei loro germogli a primavera.

Si disse, e si è ripetuto da molti, che il taglio autunnale rinforza la vite perchè essa in quella stagione non si estenua col *piangere*. Io credo invece che nei nostri climi si raggiunga precisamente l'effetto opposto e si indebolisca il vegetale facilitando la formazione di seccumi perniciosissimi ed incurabili.

Alcuni, pur riconoscendo la sconvenienza nelle nostre condizioni del taglio prima dei freddi, vi si acquietano col pretesto della minor spesa. Terminata la semina del frumento, i contadini non sanno più che fare e la mano d'opera è al massimo buon mercato, mentre a primavera ci sono altri lavori da attendere e le braccia diventano scarse e costose.

Premetto che nel consigliare la potatura primaverile non intendo già che si deva attendere l'aprile per *far le viti*, ma che si ritardi solo finchè è cessato il pericolo dei maggiori freddi. In febbraio p. e. da noi si hanno quasi sempre delle giornate bellissime e che si prestano assai a questa specie di lavori. Dopo le semine autunnali, anzichè rimanere oziosi od impiegarsi in un lavoro disadatto a quell'epoca, i contadini potrebbero assai utilmente occuparsi nell'aratura di terreni sui quali vogliono seminare a primavera. Questi movimenti di terra prima o durante l'inverno gioverebbero moltissimo, specialmente in Friuli dove son poco diffusamente praticati a migliorare le terre od argillose o troppo finamente cretacee dei nostri piani: il gelo ed il disgelo renderebbero friabili e facili a riscaldarsi tutti i terreni troppo umidi e tropo freddi.

Del resto aggiungo ancora che è da farsi un ben cattivo concetto di quella viticoltura che occupa le braccia solamente a tempo perduto. La vite è una signora che merita e richiede tutte le nostre preminenze ed attenzioni; e se la si pospone ad altre colture essa si vendica col negarci i suoi favori. Vi sono delle annate decisamente avverse ad un buon prodotto di uva, ma sta sempre il fatto che quelli i quali usano tutte le cure per le loro viti ottengono sempre più abbondanti e più sicuri raccolti.

(Continua) F. VIGLIETTO

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Ancora la vite York's Madeira — viti che resistono alla PERONOSPORA

Egregio dott. Viglietto,

Per completare i cenni che Ella dà nel n. 21 di questo Bullettino intorno alla vite americana Yorck's Madeira, mi permetta di aggiungerle qualche cosa intorno ai risultati da me ottenuti.

Fin dall'anno 1879, sentendo lodare questo vitigno, ed anche solleticato dalla sua dichiarata resistenza alla fillossera, cominciai a piantare alcune centinaia di talee in vivaio nel mio possedimento di

Persereano. Dopo due anni passai le barbatelle ottenute a dimora disponendole in file con ceppi distanti un metro l'uno dall' altro.

Nell' educazione di queste piante non ho per nulla variato il metodo che seguo per le viti europee, ed al terzo anno, che fu appunto il 1884, le disposi a frutto come si usa col sistema Guyot.

Le noto come il Yorck's Madeira sia un vitigno meno lussereggiante in fogliame della nostra volgare *vite americana* (isabella) ma robustissimo; dà uva a grappoli di media grandezza e serrati, ricchi di succo e di colore. È di maturanza precoce tanto che io quest' anno l'ho vendemmiato ai 20 di settembre.

Da 85 ceppi, distanti un metro, ottenni quest' anno 120 litri di vino. Alla r. Stazione agraria questo fu trovato che conteneva 8.50 di alcool e 0.7 di acidità $^0/_0$. Noto però che stante la stagione in cui siamo la proporzione alcoolica potrà ascendere di mezzo grado ancora, e forse più.

Sone pregi di questo vino l' essere quasi privo del sapore caratteristico dell' isabella, il colore molto carico e la sua scarsa acidità, per cui riesce ottimo vino da taglio.

Aggiungo che finora il Yorck's Madeira si è mostrato resistentissimo tanto contro la crittogoma come contro le altre malattie della vite, perciò nei nuovi impianti è da preferirsi alla volgarissima vite isabella.

Dopo tutto ciò non intendo escludere dai miei vigneti la vite europea che anzi, dove so che riesce e dove è possibile la sommersione, coltivo e coltiverò quella.

Sebbene Lei non ci creda, ed io pure non ci faccia grande assegnamento, tuttavia non dissimulo che la mia predilezione pel York's Madeira dipende dalla sua finora incontestata resistenza alla fillossera. Insomma un vitigno che dà uva molto migliore di quella che ci fornisce l'isabella, ugualmente resistente alle ordinarie disgrazie dell' americana comune, e che si preconizza resistente anche alla temibilissima fillossera, mi pare che meriti di esser raccomandato.

Ancora in relazione alle sue note riguardo alla *Peronospora* della vite, le trascrivo qui i vitigni che dopo la comparsa di questa crittogama io ho trovato finora resistenti:

Carbenet sauvignon
„ noir
Verduzzo e cividino
Lambrusco
Blaufränkisch.

E dopo tutto questo Le auguro che le sue prediche in favore della viticoltura razionale sortano un buon effetto.

Persereano 27 novembre 1884. P. Marcotti

Effetti dei sali di Stassfurt — terreni esauriti per l'erba medica.

In vari punti della mia tenuta di Paradiso, posta in comune di Pocenia, ho impiegato i sali di Stassfurt, acquistati mediante l'Associazione agraria Friulana, a scopo di conoscere se questi terreni abbondassero o meno di potassa.

Prevengo però che l' esperimento, se così ha il merito di essere chiamato, fu fatto alla grossa adoperando in ragione di superficie una quantità tripla dell' ordinario, ma confesso, senza usare la bilancia al momento del raccolto.

Verso la fine di aprile venne quindi sparsa una data quantità di cloruro e solfato di potassa sul frumento ed altrettanta sull'erba medica. Il terreno di natura argillo-sabbiosa era prima concimato col perfosfato azotato. Non riscontrai durante l' anno su queste due colture il minimo effetto.

Identico esperimento lo eseguii sul riso non concimato e posto in un terreno ricco di sostanze organiche vegetali. Qui potei riscontrare un piccolissimo effetto, benchè il prodotto risultasse veramente meschino in tutto l' appezzamento.

Altro esperimento ancora volli eseguire nei terreni di Torsa di proprietà di un mio amico, terreni un po' ghiajosi e di natura affatto diversa dai suddetti. Scelsi un campo di erba medica del secondo anno e nel mezzo segnai una superficie di 600 metri quadrati sulla quale impiegai 30 chilogrammi di solfato di potassa. L' effetto fu veramente sorprendente, e benchè il raccolto non sia stato pesato, non temo asserire esso sia aumentato di un terzo abbondante, in modo da costituire un intero prodotto. Notisi che il medicaio era stato concimato l' anno prima riccamente con stallatico, più l' anno in corso col perfosfato azotato e che ad onta di ciò il prodotto, nella parte in cui non fu sparso il solfato di potassa, non arrivò al 65 per cento.

Tale risultato porta a concludere che quel terreno contiene pochissima potassa e che la concimazione ordinaria dello stallatico e l'impiego del perfosfato azotato, sia pure quest'ultimo in grande quantità, non sarebbero sufficienti da soli a dare un buon prodotto di medica, mentrechè una piccolissima spesa di potassa in aggiunta eviterebbe un vero spreco di denaro.

Questo fatto mi fa sovvenire che molti altri proprietari di Torsa, avendo tentato pel passato la coltura dell'erba medica con grande spesa di concimazione e senza successo, si decisero ad abbandonarla, accontentandosi di ritenere che i loro terreni sono molto *magri* e che la medica non può riescire.

Ecco, per quei proprietari forse la lettura di una sola pagina del Bullettino dell'Associazione agraria (invece di lasciarlo ammuffire negli scaffali del Municipio) potrebbe loro fruttare parecchie centinaia di lire.

A. Caratti

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Nessuna modificazione e nessuna lusinga di prossimo miglioramento in questo disgraziato articolo. Una sì lunga prostrazione è forse senza esempio.

Le contrattazioni riescono stentatissime e sempre in favore del compratore, che trova sempre chi concede qualche frazione di ribasso. Non pochi detentori si rifiutano a vendere giudicando gli attuali prezzi eccessivamente avviliti; ma, essendo limitata la ricerca, l'acquirente trova nondimeno quello gli abbisogna, perchè non tutti possono o vogliono continuare a sostenere i prezzi, e deplorano le proposte rifiutate, perchè nell'attuale triste campagna i prezzi di ieri furono sempre migliori di quelli d'oggi.

Sembra che i bassi prezzi delle sete europee rivolgano la fabbrica al consumo di queste in preferenza delle asiatiche; il quale fatto, congiunto alla diminuzione di produzione pella cessazione di talune filande che vanno esaurendo le provviste di galletta, potrà far risaltare tra breve la poca entità di depositi ed influire più generalmente al sostegno dei prezzi. Ma intanto continua un andamento monotono, svogliato e l'astensione assoluta da acquisti di previsione, che sarebbero giustificati da prezzi tanto bassi.

La pocchezza d'affari e la irregolarità dei prezzi, che variano sensibilmente da mano a mano, c'impediscono di declinare corsi attendibili, essendovi talvolta una elasticità di 2 lire tra affare ed affare. In via affatto approssimativa indichiamo come prezzo lire 50 a 53 per gregge classicche e classicissime, mentre sappiamo di offerte di 2 lire meno, però ferma mente rifiutate.

Anche nei cascami tutti calma, e qualche ribasso.

Udine, 27 novembre 1884. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Per chi coltiva meglio il frumento. — Il Ministero di agricoltura ha messo a disposzione di ogni Comizio agrario due premi, l'uno di 250 lire, l'altro di 150, da conferirsi a quegli agricoltori i quali sapranno ottenere *un terzo* di frumento in più degli ordinari raccolti.

Se vi ha regione dove il prodotto attuale del frumento sia scarso, e dove sia possibilissimo e facile raggiungere il limite posto dal concorso è certo il Friuli.

All'opera adunque o bravi coltivatori: sono tentativi di raggiungere un premio in cui non s'arrischia nulla; ed anche non ottenendo la ricompensa si ha sempre il vantaggio del maggior prodotto.

∞

Speranze. — In questa sessione della Camera il Ministro di Agricoltura presenterà un progetto di legge per la costituzione delle rappresentanze agrarie.

Speriamo che la legge che l'onorevole Grimaldi proporrà al Parlamento servirà a dar vita stabile e proficua ai Comizi agrari ed a tutte quelle istituzioni che, lodevolissime nel loro intento, non hanno ora nè mezzi nè modi sufficienti per esplicare la loro attività a vantaggio dell'agricoltura.

∞

Buone nuove per chi sa fare del vino commerciabile. — Togliamo dal *Giornale di Agricoltura* di Bologna:

L'importazione dei vini italiani in Inghilterra assume un'importanza di cui giova tener nota.

Nei principali alberghi di Londra, come nei *Clubs* più aristocratici, il vino italiano è molto ricercato.

Si fanno ordinazioni cospicue dai negozianti diminuendo anche, a profitto degli italiani, la

importazione dei vini di Francia e di Spagna, che fin qui si può dire tenevan soli la piazza.

Non sono molti anni che l'importazione dei nostri vini in Inghilterra era rappresentata da una cifra quasi insignificante. Oggi invece vi ha un posto abbastanza raguardevole.

Dal 1° gennaio al 31 agosto si sono importati dall'Italia in Inghilterra non meno di 1,744,921,68 litri di vino, e si hanno tutte le ragioni di credere che la proporzione si farà sempre maggiore.

I nostri produttori se lo tengano per detto e procurino di mantenere la concorrenza migliorando sempre più la produzione.

∞

L'utilità della naftalina in orticoltura. — Togliamo riassumendo dal *Journal de la société centr. d'hortic. de France* il seguente cenno sopra un utile impiego in cui potrebbe adoperarsi la naftalina, materia solida cristallina, di odore empireumatico che si produce in quantità nella fabbricazione del gaz illuminante.

Gettando la naftalina ridotta in finissima polvere sopra giovani cavoli ed altri ortaggi si sono scacciate le altiche (pulci di terra) che ne foravano e rosicchiavano le foglie. Lo stesso mezzo ha servito a sbarazzare una siepe di bianco spino dalle larve di *Portesia Chrysorhea* le quali la divoravano, e per salvare dai bruchi della farfalla cavolaia i cavoli.

Lo stesso afide lanigero dei pomi non ha potuto resistere all'azione della polvere di naftalina, e colla stessa si potè liberare dai pidocchi una specie di fagioli che per causa di questi insetti non avevano mai potuto dare raccolto.

Anche contro la malattia dei pomi di terra, che come si sa dipende da un piccolo fungo detto *Peronospora infestans*, venne usata la polvere di naftalina, spargendola alcune volte sulla pianta e sul terreno ad essa vicino. Le piante così trattate rimasero verdi più a lungo delle altre, ed alla raccolta non si trovò alcuno dei loro tuberi ammalati.

∞

Esposizione internazionale di animali vivi in Budapest nel 1885. — Per quelli che possono avervi interesse pubblichiamo le date in cui si faranno le mostre delle diverse categorie di animali che possono esser presentati:

1. L'esposizione del polame, dei conigli e dei cani dal 5 al 10 Maggio.
2. L'esposizione delle bestie bovine e pecore ingrassate dal 17 al 24 Maggio.
3. L'esposizione delle pecore da allevarsi dal 20 al 30 Maggio.
4. L'esposizione delle api dal 20 al 30 Agosto.
5. L'esposizione dei porci da allevarsi dal 1 al 8 Settembre.
6. L'esposizione dei porci ingrassati dal 1 al 18 Settembre.
7. L'esposizio e delle bestie bovine da allevarsi dal 1 al 10 Settembre
8. L'esposizione dei cavalli dal 5 al 10 Ottobre.

Chiunque desideri schiarimenti si rivolga all'Associazione agraria Friulana, od alla nostra Camera di commercio.

∞

Legato Pecile — Domenica 7 corr. alle ore 1 pom. si riprenderanno le lezioni di agraria in Fagagna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem. 11	24	59.01	10.9	12.1	9.5	13.6	10.70	8.8	6.5	6.10	6.12	5.60	62	58	67	N 55 E	6.667	—	—	C	S	S
» 12	25	57.81	7.3	10.4	5.7	10.9	7.20	4.9	1.9	4.54	4.95	4.20	59	52	60	N 50 E	3.208	—	—	S	S	S
» 13	26	57.68	5.3	8.1	2.4	8.5	4.62	2.3	0.1	3.61	3.22	3.89	53	41	70	N 45 E	2.958	—	—	C	S	S
» 14	27	58.79	4.8	7.0	2.1	8.5	4.12	1.1	0.4	3.81	5.13	3.55	59	68	65	N 75 E	3.042	—	—	S	S	S
» 15	28	57.71	3.0	6.6	2.6	7.5	3.07	0.8	2.9	3.59	2.76	3.43	64	38	62	N 9 W	2.750	—	—	S	S	S
» 16	29	54.42	2.1	6.1	3.0	6.6	2.67	1.0	3.9	3.52	3.84	3.68	65	55	65	N 28 E	1.666	—	—	M	C	S
» 17	L. N	53.49	3.9	6.8	5.7	7.7	4.75	1.7	0.3	3.95	4.28	4.70	65	58	69	N 36 W	1.750	—	—	C	C	C
» 18	2	48.83	5.4	8.4	5.5	9.6	5.95	3.3	2.3	3.86	4.54	3.86	58	55	58	N 38 E	2.833	—	—	C	C	S
» 19	3	50.41	3.2	7.3	1.9	8.1	3.30	0.0	3.7	3.71	3.06	3.67	62	40	68	N 0 E	1.375	—	—	S	S	S
» 20	4	49.69	1.4	5.7	0.6	6.1	1.78	1.0	4.4	3.38	2.72	2.82	66	40	58	N 3 W	1.292	—	—	S	S	S
» 21	5	45.91	1.2	4.5	1.6	5.5	1.60	1.9	5.7	2.55	1.93	3.02	46	31	58	N 38 E	6.708	—	—	S	S	S
» 22	6	47.38	0.9	4.5	2.4	5.1	1.47	2.5	5.8	3.00	2.27	3.13	60	36	57	N 27 E	1.375	—	—	S	C	S
» 23	7	41.86	3.3	3.6	1.9	4.6	2.50	0.2	0.7	3.11	2.74	3.19	53	46	61	N 50 E	6.125	—	—	C	C	M
» 24	8	51.18	0.1	4.8	0.0	5.3	0.57	2.9	6.1	4.52	2.42	4.46	96	38	94	N 0 E	0.708	—	—	S	S	S
» 25	P Q	53.36	0.1	4.5	1.4	5.8	1.00	3.1	5.7	3.61	3.64	2.80	74	42	54	N 18 E	2.333	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	L. 15 p
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15 p
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	L. 15
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Presso il negozio di oggetti d'ottica di GIACOMO DE LORENZI, Udine Mercatovecchio, si trovano vendibili MICROSCOPI per l'esame del seme bachi e GLEUCOMETRI (Pesamosti) per determinare la quantità di zucchero contenuto nell'uva.

Presso la filiale di Udine della ditta

A. GALVANI DI PORDENONE

si possono acquistare

GERMINATOI

per determinare la facoltà germinativa dei semi vegetali.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.